

# Il Gruppo Esperantista Padovano

di  
Carlo Minnaja

Un po' di storia dell'associazione, fondata a Padova nel 1913, e sull'attività dei soci; in particolare di Giovanni Saggiori, che la diresse per lunghi anni con prestigio e passione.

Il Gruppo Esperantista Padovano, ora intitolato a Giovanni Saggiori, ha celebrato il suo centenario nel 2013, con il patrocinio del Sindaco e la partecipazione dell'assessore Andrea Colasio. Durante la sua lunga storia è stato, ed è tuttora, un centro di attività sociale, in larga parte culturale, ma non solo, per cui è opportuno ricordare qualche fatto.

Il gruppo si costituisce formalmente il 26 febbraio 1913 con il nome di "Padova Esperantista Klubo" tramite uno statuto; lo scopo è di "propagare la lingua ausiliare internazionale neutra Esperanto, e favorirne e accrescerne lo sviluppo"<sup>1</sup>. L'associazione si dichiara inoltre "completamente estranea a qualsiasi manifestazione politica sociale e religiosa". Ma se lo statuto cita solo la diffusione di una lingua, dietro all'esperanto c'è un'idea interiore (in esperanto: *interna ideo*) di affratellamento dell'umanità, motivo per il quale la lingua è stata ideata dall'oculista polacco Lazarro Zamenhof, e questa *interna ideo* ha sempre ispirato l'attività degli esperantisti. Solo per citare un esempio, è da ricordare l'opera di inoltro di corrispondenza e pacchi, effettuata dall'Associazione Mondiale di Esperanto che aveva sede nella neutrale Svizzera, tra civili e prigionieri di paesi belligeranti che non avevano un servizio postale diretto. Il gruppo di Padova, e in particolar modo l'allora presidente Giovanni Saggiori, si distinsero in questa opera di solidarietà, anche nella ricerca di dispersi.

In questi ultimi anni l'attività del gruppo si è espletata sotto diverse forme, fondendosi con l'attività culturale cittadina: conferenze su temi attinenti la comunicazione e il ruolo di una lingua comune nel

trattamento dell'accoglienza, corsi di lingua, congressi che hanno attirato migliaia di persone da altre regioni e dall'estero, il tutto affiancato da un'intensa attività pubblicistica: produzione di un bollettino di informazione redatto in collaborazione con altri gruppi del Veneto, traduzioni in esperanto di opere di letteratura italiana e, viceversa, traduzioni in italiano di opere di letteratura esperanto, produzione di varie opere originali in esperanto attinenti alla letteratura ed alla storia del movimento. Ricordiamone qui alcuni elementi.

Varie sono state le interazioni con l'università: di Ruggero Panebianco, professore di mineralogia, troviamo alcuni articoli scientifici in esperanto sulla *Rivista di Mineralogia e Cristallografia Italiana*; come militante socialista intervenne in una polemica con Antonio Gramsci sulla lingua internazionale uscita sull'*Avanti!* agli inizi del 1918<sup>2</sup>. Roberto Ardigò, professore di filosofia, rispose al Circolo Esperantista, che gli aveva richiesto un parere, con il seguente messaggio: [...] *Ma l'affratellamento verrebbe poi fino a formare dell'umanità intera proprio una sola famiglia quando si riuscisse (e giova sperarlo) a farvi diffondere e generalizzare, almeno nei commerci e la cultura scientifica, un semplice, facile, razionale linguaggio comune, come certamente è da ritenere l'Esperanto*<sup>3</sup>.

A partire dal primo dopoguerra si impone a Padova la figura di Giovanni Saggiori (Legnago 22.6.1892 - Padova 30.5.1984). Possidente terriero, ufficiale di fanteria, decorato con una croce al merito di guerra (1918), si appassiona all'idea pacifista veicolata dall'esperanto e nel 1920 diventa presidente del gruppo esperantista pa-

dovano, carica che terrà per 64 anni fino alla sua morte. Il gruppo ha sede nella sua casa in Corso Vittorio Emanuele 20 (la targa permane tuttora), da dove sviluppa una intensa attività culturale. Conseguito un diploma di radiotecnica, Saggiori pubblica articoli di divulgazione scientifica su *La scienza per tutti*; traduce dall'esperanto il testo di radiotecnica *Ora so cosa è la radio* dell'ingegnere russo Eugène Ajsberg (tre edizioni dal 1930 al 1934). Per breve tempo è anche primo Podestà di Fossò (1927-1929), carica da cui deve dimettersi per essersi opposto alle ingerenze del Segretario Veneto del Partito Nazionale Fascista a cui non volle mai aderire.

Nel 1923 la Camera di Commercio di Padova si fa socio collettivo della Federazione Esperantista Italiana e la Fiera Campionaria usa l'esperanto come lingua ufficiale; da allora il gruppo esperantista diventa una presenza costante presso la Fiera, presenza che, tranne un breve intervallo, è durata fino a pochissimi anni fa; un membro del gruppo, Benvenuto Bisello, diventerà presidente della Camera di Commercio.

Il gruppo esperantista attira a Padova connazionali e stranieri con numerose iniziative, culminate nel 1931 con il Congresso Nazionale, di cui l'anima dell'organizzazione fu Giovanni Saggiori. Il congresso ebbe una vasta risonanza sulla stampa locale. Vi furono numerose adesioni e telegrammi di apprezzamento anche di alte autorità: il Re, il Principe di Piemonte, il Ministro per l'Educazione Nazionale, vari podestà, il Touring Club, la Croce Rossa Italiana, l'Università per stranieri di Perugia, l'Università di Trieste e numerose altre autorevoli istituzioni. Il Saggiori fu anche presidente dell'Associazione Filatelica di Padova e per anni presidente del Radio Club Padovano (poi "Radioamatori"). Fu anche membro e poi presidente del Consorzio della "Sesta Pressa", prodigandosi sempre in favore dei suoi amministrati e del mondo contadino locale<sup>4</sup>. Cavaliere della Corona d'Italia già nel 1919, divenne Cavaliere al Merito della Repubblica nel 1969 e quindi Cavaliere di Vittorio Veneto.

Con il montare del nazionalismo di tutte le tendenze gli esperantisti cominciano



1. Giovanni Saggiori, dal 1920 presidente per 64 anni del Gruppo esperantista padovano.

ad essere malvisti e perseguitati in Spagna, Germania, Russia, Giappone per il solo fatto di essere internazionalisti e pacifisti<sup>5</sup>. Con l'allineamento alla politica nazista cominciano le difficoltà anche in Italia: il congresso mondiale di esperanto a Roma del 1935, favorito dal regime che lo considerava una vetrina per le sue realizzazioni, è l'ultimo evento in cui il movimento esperantista e il regime fascista si trovarono in sintonia; ma con il 1939 la stampa esperantista viene messa a tacere "per risparmiare carta". Il fatto che l'iniziatore dell'esperanto fosse un ebreo diventò un marchio di infamia; alla "via Zamenhof" di Milano venne cambiato il nome; il gruppo di Vicenza fu sciolto per decreto e uno dei suoi dirigenti, il prof. Angelo Alverà, sarà deportato a Dachau dove finirà tragicamente i suoi giorni.

La guerra porta distruzione e morte, ma l'idealismo esperantista non si è estinto; la rivista *L'esperanto* riprende le pubblicazioni all'inizio del 1950. Il gruppo di Vicenza si ricompone, il gruppo di Padova è sempre ospitato presso Giovanni Saggiori; negli anni Sessanta e Settanta il luogo istituzionale dove imparare la lingua diventa l'Università Popolare, ma si tengono corsi anche nelle scuole pubbliche. Negli anni 1974-1977 l'insegnamento diventa facoltativo, alternativo al latino (anch'esso facoltativo), nella sezione sperimentale del Liceo Scientifico "I. Nievo",



2 Il settore riservato all'accoglienza nella Fiera di Padova. Fa gli onori di casa Paola Tosato, attuale presidente del Gruppo.



3 Il Giardino Esperanto, tra via Nicotera e via Martiri Giuliani e Dalmati, testimonia la sua presenza a Padova anche nella toponomastica.

con i docenti Giuseppe Munarini e Luisella Sergiampietri.

Saggiori ebbe anche una grande passione per la storia padovana attraverso la toponomastica: nel 1972 esce il suo libro *Padova nella storia delle sue strade* (ed. Piazzon), che ancora oggi è la più ricca e documentata opera sull'argomento. E proprio tramite la toponomastica l'esperantismo padovano conferma la sua presenza nella vita locale: vengono inaugurati "via Esperanto" a Cittadella (1962) "Corso Esperanto" nel comune di Ponte San Nicolò (1972)<sup>6</sup>, "Giardino Esperanto" a Padova (1996) e l'intitolazione di una via padovana a Giovanni Saggiori, deliberata dalla commissione toponomastica (2013)<sup>7</sup>.

Il 17 gennaio 1988 vede la celebrazione alla Sala della Gran Guardia del 75° anniversario della nascita del gruppo con l'intitolazione al nome di Giovanni Saggiori, deceduto nel 1984; il patrocinio della manifestazione è della Regione Veneto, della Provincia di Padova e del Comune.

La spiccata tendenza all'integrazione ha un altro episodio: nel 1989, su circolare del Provveditorato agli Studi, viene proposto in tutte le scuole un tema sulla comunicazione internazionale, e la premiazione dei cinque vincitori si svolge il 21 maggio alla Fiera di Padova, durante un incontro dal titolo "L'esperanto: veicolo di comunicazione tra i popoli". L'incontro è indetto dal Gruppo con la collaborazione di "Calabria Viva" e "Lucani nel Veneto", sotto gli auspici della Sezione Educazione del Consiglio d'Europa.

Sono le prove generali perché il gruppo possa invitare il 61° congresso nazionale, che si tiene alla fine di agosto 1990 al Liviano. Si tratta della manifestazione più significativa della comunità esperantista

mai svoltasi a Padova: il tema è "L'Europa e gli immigrati: il ruolo dell'Esperanto", argomento già attuale allora. Il Congresso si giova del patrocinio della Regione Veneto, della Provincia di Padova, dell'Assessorato alla Cultura e ai Beni Culturali del Comune di Padova, dell'Azienda di Promozione Turistica della Provincia e della Sezione Ricerca e Istruzione del Consiglio d'Europa. Il Comitato d'Onore è imponente, come assai raramente succede per iniziative al di fuori degli organi istituzionali: vi figurano il Presidente della Repubblica Cossiga, il Presidente del Consiglio Andreotti, il Presidente del Senato Spadolini e a seguire altre autorità istituzionali e del mondo della Cultura. I congressisti sono oltre 300, dei quali un centinaio provenienti da una decina di altre nazioni. Il discorso inaugurale, tenuto dallo storico tedesco Ulrich Lins, ha titolo "Verso un'Europa multiculturale" e la mattinata si conclude con un saluto di Marco Pannella; l'intero congresso viene messo in onda in diretta da Radio Radicale. Alla sera, la sezione teatrale del Club Studentesco Esperantista dell'Università di Zagabria porta in scena la versione esperanto della commedia ruzantiana *Il Parlamento*, con prefazione al testo di Marris Milani<sup>8</sup>. In altra serata viene presentata, con sottofondo musicale, un'antologia in esperanto di poeti del Novecento<sup>9</sup>. Il congresso ha ampia risonanza sui giornali, dato che vari eventi del programma sono aperti al pubblico: la tavola rotonda sul tema "L'Europa e gli immigrati: il ruolo dell'Esperanto" viene effettuata all'aperto di fronte al Bo', mentre lungo il porticato di via Oberdan un maestro internazionale di scacchi, il cecoslovacco L. Fiala, effettua dieci partite in simultanea contro appassionati locali.

Il 25 novembre 1987, per adeguarsi alla legge regionale 55/1983 della Regione Veneto, l'Assemblea del gruppo fissa un nuovo Statuto, che nell'articolo 1 ne ridefinisce finalità e struttura: *Il circolo esperantista padovano "Padova Esperantista Klubo «Giovanni Saggiori»*, libera associazione culturale, riunisce ed organizza le persone che, volendo contribuire a facilitare le relazioni interpersonali e la cooperazione tra i popoli, si interessano alla diffusione, all'insegnamento e all'uso della lingua internazionale esperanto [...].

Viene così affermato esplicitamente lo scopo sociale e non soltanto meramente linguistico; il gruppo viene iscritto nel registro comunale del settore culturale, dove figura tuttora.

Corsi di esperanto continuano all'Università Popolare e presso altre associazioni col prof. Fiorenzo Fiorentin, ma gli anni del nuovo millennio vedono un pullulare di corsi in rete, che incontrano maggiormente il favore delle nuove generazioni. Si intensifica fortemente l'attività in campo letterario: una squadra composta da Giancarlo Rinaldo, Anselmo Ruffatti e Paola Tosato traduce *I Malavoglia*: il romanzo esce in occasione del congresso mondiale a Firenze nell'agosto 2006<sup>10</sup>. In quella stessa occasione esce la traduzione de *Il Principe* nella prestigiosa serie "Oriente-Occidente" nell'ambito del progetto dell'UNESCO per l'apprezzamento reciproco dei valori culturali delle due zone del mondo<sup>11</sup>; dal 2008 escono varie opere di Bianciardi<sup>12</sup> e successivamente antologie di scrittori siciliani, liguri, trentini e di D'Annunzio con la collaborazione del gruppo padovano. Sono anche nate a Padova traduzioni dall'esperanto in italiano: Elvia Belluco traduce *Una lingua e un popolo* di Tonkin<sup>13</sup>, ed è la maggiore collaboratrice nella antologia di Zamenhof<sup>14</sup>. Ancora a Padova esce la traduzione di un romanzo in esperanto di un'autrice croata<sup>15</sup>. Nel 2015 esce *Historio de la Esperanta Literaturo* di C. Minnaja e G. Silfer (LF-koop), quindi *Historio de la Akademio de Esperanto* di C. Minnaja (FEI, 2018) e dello stesso autore *Introduzione alla letteratura esperanto* (Athenaeum, 2019), e inoltre la traduzione da Claudio Magris di *Non luogo a procedere*



(*La muzeo de milito*, Flandra Esperanto-Ligo, 2019).

L'attività del gruppo continua intensa con scambi, viaggi a congressi, corsi, conferenze e riunioni conviviali, estendendosi anche ad altri centri. Nel 2017 viene eletto il nuovo Consiglio Direttivo con la presidente dott. Paola Tosato; il gruppo rinnova il gemellaggio con il gruppo esperantista di Freiburg, è attivo nella Fiera delle Parole e in altri eventi coordinati dal Comune e partecipa alle iniziative del Tavolo della Pace.

Per l'attività nel circondario, molto attiva è stata la presenza a Cittadella con Dino Fabris (Venezia 19.12.1917 - Cittadella 13.3.1996), insegnante e giornalista, medaglia d'oro dell'ordine dei giornalisti del Veneto. Allievo del Saggiori, è stato presidente dell'Istituto Italiano di Esperanto (1967-1977), e poi Direttore Generale (1977-1996); è stato anche membro dell'Associazione Volontari Italiani del Sangue dal 1952, e presidente provinciale e poi regionale (1961-1983); ha operato in molte società cittadellesi, dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso alla Pro Loco, alla Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia (dove era caduto il fratello Mario nel 1943); come presidente del Rotary Club di Cittadella ha finanziato una borsa di studio per far studiare ragazzi con scarse possibilità economiche, borsa che oggi è intitolata a suo nome. A Santa Croce Bigolina, frazione di Cittadella, gli è stata intitolata la "Via Dino Fabris".

È impossibile ricordare tutti coloro che hanno partecipato alla vita dell'esperantismo padovano offrendo il loro contributo di cultura, di competenza, di umanità; anche quello portato dagli ospiti è stato costantemente vivo, come nel caso del fisico statunitense Bruce Arne Sherwood, che negli anni Sessanta e Settanta ha lavora-

4. Partite a scacchi in simultanea in via Oberdan, durante il Congresso del 1990: il maestro cecoslovacco L. Fiala è sfidato da dieci appassionati locali.



to all'acceleratore di particelle di Piove di Sacco, o dell'ucraino Jaroslav Matvijišin che nel nostro gruppo nel biennio 1989-90 ha lavorato sulla storia dei rapporti tra i matematici italiani e ucraini.

Padovano di nascita e di educazione è Filippo Franceschi (1932-2020), attualmente tra i più apprezzati prosatori in esperanto sotto lo pseudonimo di Sen Rodin; ha sposato l'esperantista bulgara Julijana Staevska ed ha creato con lei una famiglia esperantista, con i due figli, Raul e Serena, educati in esperanto dalla nascita. Vedovo, ha sposato un'esperantista della comunità ungherese in Romania, con la quale ha scritto in esperanto un libro di fantascienza tradotto poi in varie lingue tra cui l'italiano<sup>16</sup>. Entrambi sono deceduti per il Covid-19 nel marzo scorso all'ospedale di Piacenza.

Infine cito il nostro Giorgio Novello, già ambasciatore d'Italia in Norvegia e Islanda, con un curriculum di alti incarichi diplomatici in varie sedi in Europa e Africa. Avvicinatosi all'esperanto negli ultimi anni Settanta, ha sempre coltivato la lingua pur non partecipando attivamente alla vita di gruppo, date la sue frequenti e prolungate permanenze all'estero.

In attività sociali meno evidenti, ma non meno importanti, si distinguono anche altri soci. Norma Saccardo è fortemente impegnata con l'organismo di collaborazione comunitaria AES-CCC in progetti a favore di zone meno fortunate in Bulgaria, Brasile, Africa (di recente è intervenuta nella donazione per conto dell'Università di Padova di oltre 200 lettini e tavolini all'ospedale di Plovdiv); Laura G. Pacagnella è impegnata con l'Associazione Italiana contro le Leucemie; Leonardo Gualdini dà la sua opera nell'associazione Cancro e Assistenza Volontaria (CEAV); Gaetano De Venuto, dirigente del Movimento Federalista Europeo opera nei movimenti per la pace, i diritti umani e la solidarietà; Enrico Dovigo è membro dell'associazione di promozione sociale "Giordano Bruno", che si occupa di filosofia e scienza degli spiriti e organizza campagne di raccolta e distribuzione di cibo e vestiario. Alcuni soci sono sostenitori della Fondazione ONLUS "Marina Minnaja" per la ricerca sui trapianti

di fegato, che ha sede presso il reparto di Gastroenterologia dell'Università<sup>17</sup>. Ma questi sono solo alcuni esempi a conferma che il Gruppo Esperantista Padovano opera nel volontariato con competenza e passione, contribuendo all'attività cittadina che ha meritato l'attribuzione alla città di Padova della qualifica di Capitale Europea del Volontariato per il 2020. □

1) C. Minnaja, *Cento anni di esperanto a Padova (1913-2013)*, Federazione Esperantista Italiana, 2013; notizie sull'esperanto in genere sono facilmente reperibili in rete, da Wikipedia a pubblicazioni specifiche; un utile riferimento può essere C. Minnaja, *L'esperanto in Italia*, Il Poligrafo, 2007.

2) Su tale polemica e sul pensiero di Gramsci: A. Montagner (a cura di), *Gramsci kaj Esperanto / Gramsci e l'Esperanto*, Arcipelago, 2009.

3) Riportato sulla rivista *L'Esperanto*, 1914, p. 2.

4) Le sette "Prese" del Brenta erano dei consorzi pubblici obbligatori che dovevano coordinare le attività, le opere, e il deflusso di tutte le acque degli scoli delle campagne in un unico sistema idraulico; le loro funzioni sono state acquisite dagli attuali Consorzi di Bonifica.

5) Sulle persecuzioni subite dagli esperantisti sotto i vari regimi vedi: U. Lins, *La lingua pericolosa*, Traccedizioni, 1990; in particolare nei paesi a guida comunista vedi: C. Minnaja, *Ebraismo ed esperanto nell'Europa dell'Est*, in *Slavia*, XIV, 4, ott.-dic. 2005, pp. 15-53.

6) Attualmente raccorda Corso Primo Maggio con Corso Argentina del Comune di Padova.

7) La collocazione è ancora da definirsi, in relazione al piano regolatore e allo sviluppo urbano.

8) A. Beolco, *Interparolo* (tr. C. Minnaja), Edistudio, 1990. Marisa Milani (1935-1998) era, all'epoca, professore di Letteratura delle tradizioni popolari all'Università di Padova.

9) C. Minnaja, *Enlumas min senlimo* (M'illumino d'immenso), LF-koop, 1990. Per avere diffuso la cultura italiana attraverso le traduzioni in esperanto all'autore è stato attribuito nel 1990 il Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Per una bibliografia dell'autore, vedi: <http://www.math.unipd.it/~minnaja>.

10) G. Verga, *La Malemuloj*, Edistudio, 2006.

11) N. Machiavelli, *La Princo* (tr. C. Minnaja), Federazione Esperantista Italiana, 2006.

12) L. Bianciardi, *Ekpafi* (Aprire il fuoco; tr. C. Minnaja), ExCogita, 2011; *Kiel oni iĝas intelektulo* (Come si diventa un intellettuale; tr. C. Minnaja), in <http://www.riaprireilfuoco.org/Bianciardini/Intelektulo.pdf>; *La integriĝo* (L'integrazione; tr. C. Minnaja e P. V. Orlandini), ExCogita, 2011.

13) Ed. EVA, 2009.

14) C. Minnaja, *Lazzaro Ludovico Zamenhof*, Federazione Esperantista Italiana, 2009.

15) S. Stimec, *Paesaggio con ombre in un interno* (tr. G. Cappa e C. Minnaja), Il Poligrafo, 2018.

16) J. Sigmund, S. Rodin, *Libazar e Terra*, (tr. C. Minnaja), Zambon, 2018.

17) <http://www.fondazioneminnaja.com/>